

Un minatore che ha perduto moglie e figli ad Aberfan grida al Coroner

Scrivete sulla notifica di morte «sepolti vivi dall'azienda mineraria»

Estratti fino ad ora 145 cadaveri ma almeno altri cinquanta restano sotto la montagna di carbone — Negli archivi comunali giacciono decine di lettere che avevano denunciato il pericolo rappresentato dalla montagna di detriti — La stampa inglese concorde: una sciagura creata dall'uomo — Le domande a cui l'inchiesta dovrà dare una precisa risposta

Nostro servizio
LONDRA, 21. Il disastro di Aberfan ha virtualmente aperto un dibattito nazionale sulle misure di sicurezza e le condizioni di lavoro nell'industria mineraria britannica. L'aspettativa della responsabilità è il compito più immediato a cui dovrà rispondere la commissione nominata dal governo. Ma, al di là dell'inchiesta sul tragico episodio, si apre il discorso su quella che potremmo definire «la condizione umana» di quanti, i lavoratori e le loro famiglie, dal carbone traggono il loro sostentamento e — come in questo caso — vi incontrano la morte.

terventi ieri a presidiare la zona, citando col filo spinato la macabra località degli scavi e allontanando il pubblico da tutto il settore della gigantesca frana che continua a distendere vivo allarme. Le altre masse di carbone collocate al vertice della montagna sono tutt'altro che stabili. L'acqua si precipita in basso con forza crescente. Si è stabilita la presenza di una sorgente, sotto il cumulo crollato venerdì, di cui l'azienda mineraria, per sua stessa ammissione, ignorava l'esistenza.

Oggi il Coroner distrettuale ha tenuto l'inchiesta sommaria che naturalmente ha saputo di casi di morte violenta. Prima di registrare il verdetto di decesso accidentale, l'ufficiale giudiziario è stato drammaticamente interrotto dal pubblico. Un uomo che ha perduto moglie e figli nel disastro ha gridato: «Vi dico in cosa dovrete scrivere: sepolti vivi dall'azienda mineraria».

zione, fin dalla sera di venerdì, a poche ore di distanza dalla frana, il presidente dell'azienda mineraria nazionalizzata, Lord Robens, ha vivacemente polemicizzato con la BBC accusandola di anticipare l'opera della commissione d'inchiesta e di sfruttare i sentimenti dei congiunti delle vittime.

Resolvere il problema certo non è semplice, ma in venti anni di attività, che cosa si è fatto? Ci voleva la morte straziante di 200 bambini per attirare l'attenzione generale sul problema che le proteste e le domande dei diretti interessati non erano riusciti fino ad oggi a imporre all'autorità.

Al quarto giorno l'operazione di recupero delle salme nel piccolo villaggio gallesse si è fatta ancora più dura. Stamani erano stati recuperati 145 corpi, una ventina dei quali non identificati. Quanti ne rimangono ancora? Si dice almeno una cinquantina ancora ma nessuno lo sa con esattezza e, rinvia che lo si sappia, le scartafaccie procedono negli strati in ferri, le condizioni peggiorano. E' uno spettacolo raccapricciante. I genitori sono incapaci di riconoscere i propri figli se non da un brandello di veste, da un bottone, da un nastro legato ai capelli. Lo si pensa che rimangono tuttora sepolte una cinquantina di salme, probabilmente a notte di esse (per la maggior parte bambini al disotto dei dieci anni) ma si potrà dare un nome. E' stato deciso che domani verranno inumati i corpi di 25 vittime e che altri sei corpi saranno cremati. Giovedì invece i corpi di altri sessanta bambini verranno sepolti collettivamente nel cimitero di Aberfan.

Una conferenza stampa, tenutasi oggi nel capoluogo del Galles, ha avuto il compito di generare (ed è stata poi brucemente interrotta) di fronte al tentativo di un dirigente dell'azienda del carbone di sfuggire alle «domande imbarazzanti» che i giornalisti presenti gli rivolgevano. L'istituzione della commissione d'inchiesta (annunciata oggi ai Comuni dal ministro per gli affari locali del Galles) sospende per ora la discussione e rinvia la questione all'appropriata sede legale. Ma davanti all'opinione pubblica è ben previsto il risultato di completo abbandono che per troppi anni ha dominato la vita e gli averi delle comunità minerarie del Galles.

La stampa pubblica il suo giudizio a titoli cubitali nelle prime pagine. La Tv ha onorevolmente e coraggiosamente avanzato i primi dubbi, sulla base di un'inchiesta constatata.

La commissione d'inchiesta della Valle di Aberfan, in sintesi, gli interrogativi a cui la inchiesta dovrà rispondere sono: 1) perché l'azienda mineraria ha continuato a scaricare detriti in un cumulo la cui stabilità era evidentemente precaria e che era resa ancor più pericolosa dalla sovrabbondanza di acqua e dall'esistenza di un valido sistema di drenaggio; 2) perché, dopo avere assicurato per iscritto nel 1961 le autorità municipali del capoluogo della valle che le operazioni di scarico sarebbero state revocate, i dirigenti della mineraria hanno inspiegabilmente mutato parere e hanno continuato a riversare tonnellate di detriti per altri due anni fino alle 9,15 del mattino di venerdì scorso?

La questione più vasta dei residui di carbone abbandonati sul ciglio dei monti investe poi i genitori delle vittime scartate dall'azienda mineraria. Si è appreso in questi giorni che ci sono nel Galles 500 cumuli come quello precipitato ad Aberfan quattro giorni or sono. Un tempo i padroni privati si arricchivano in fretta e lasciavano i detriti sul primo piano a loro disposizione, il meno dispendioso, il meno lontano. L'azienda nazionalizzata ha ricevuto un'eredità difficile.

Due spaventose sciagure in India

Battello stracarico affonda: 100 annegati

ALTRE 35 PERSONE FALCIATE DAL TRENO IN UNA STAZIONE

NUOVA DELHI, 21. Due spaventose sciagure verificatesi oggi in India sono costate la vita a 135 persone: 35 sono state falciate dal treno, altre sono annegate nel naufragio di un battello.

Una pocha ore di distanza, nello stesso Stato di Bihar, si è verificata l'altra e più grave sciagura. Un battello stracarico di persone, in maggioranza donne e bambini, che si recavano ad una cerimonia religiosa è naufragato per cause che ancora non sono state accertate. Nei soccorsi, nel fiume Kosi, nei pressi di Nirmal, non lontano dalla frontiera con il Nepal, sono scomparse circa cento persone, ma il bilancio delle vittime, purtroppo, non è ancora definitivo. Secondo le prime notizie vi sarebbero solo una quindicina di superstiti.

Ha fatto «11» il comune siciliano che gioca al Totò

PALERMO, 21. Il comune di Montemaggiore Belisio non ha fatto «13» e nemmeno «12», ma solo «11». Il primo dei «sistemi» da otto doppie che l'amministrazione municipale ha, come è noto, deciso di giocare ogni settimana nella speranza di insanare in questo modo le casse del comune, è stato compilato sabato sera dal segretario comunale, d'intesa con la giunta di centro-sinistra. Per un pelo, il dottor Di Marco non ha fatto centro, pur riuscendo il difficile risultato di Atalanta Spal.

Sette vittime in tre incidenti stradali

Auto in un burrone: morti 4 cavatori

La sciagura è avvenuta in provincia di Lucca - Nel Foggiano un autista è rimasto schiacciato da un palo - Tragico tamponamento sull'«A-1» nei pressi di Barberino Mugello

Altri sette morti sulle strade nella giornata di ieri: due a Foggia, quattro a Seravezza (Lucca), uno a Barberino Mugello (Firenze). A Orvieto quattordici sacerdoti studenteschi sono rimasti feriti e giuocattoli guaribili da 5 a 20 giorni.

A Napoli Sostituita in un bimbo la «valvola mitrale»

Enormi infine sono le possibilità di recupero che si aprono dopo il successo di questo intervento, per le migliaia di bambini e di adulti inevitabilmente condannati a causa di malformazioni cardiache congenite o insorte nel corso degli anni. Domani martedì, alle ore 11, i primari del centro di cardiocirurgia (fra cui anche il cardiocirurgo prof. Mario Ursini che ha eseguito il difficile intervento operatorio) e i dirigenti dell'ospedale «Teresa Raschieschi» (del gruppo Ospedali riuniti, e dove ha appunto sede il centro stesso) terranno una conferenza stampa per illustrare dettagliatamente le indicazioni operatorie, le fasi e le finalità dell'intervento.

Dalla nostra redazione

Importante scoperta di uno scienziato di origine italiana

Cavie malate di cancro guarite con vitamina A

La vitamina A, somministrata dosi e momenti opportuni, può arrestare o impedire l'insorgenza del cancro polmonare? Secondo lo scienziato di origine italiana Umberto Saffioti, la risposta è certamente positiva per quanto riguarda gli animali e del tutto probabile, in un avvenire non lontano, anche per l'uomo.

Importante scoperta di uno scienziato di origine italiana

Cavie malate di cancro guarite con vitamina A

esse andavano a fissarsi nei tessuti polmonari di cui hanno intaccato le cellule trasformandole in cellule cancerose. Egli ha trattato i soggetti così infettati con varie cure, fra cui forti dosi di vitamina A. Ha allora constatato che, delle cavie così trattate, solo una si è ammalata di cancro del polmone.

Importante scoperta di uno scienziato di origine italiana

Cavie malate di cancro guarite con vitamina A

Se ne può dedurre che la vitamina A blocca il processo di trasformazione delle cellule polmonari in cellule cancerose e questo può essere elemento molto importante per lo studio del comportamento e della diversificazione delle cellule.

L'addio dopo 17 anni di matrimonio



LATINA — Gina Lollobrigida e (a destra) Milko Skofic all'uscita dal Tribunale (Telefoto)

La folla applaude a Latina Gina e Skofic che si separano

Centinaia di persone circondano l'attrice dopo la breve udienza nell'ufficio del giudice - Incontra con la Lollo - «Pensa di divorziare?» - «Secondo voi, in Italia il divorzio sarà ammesso?»

Dal nostro inviato
LATINA, 21. Un luogo applaudito dalla centinaia di persone che aspettano da ore: è arrivata Gina. Un altro applauso: è Milko Skofic che scende dalla Flaminia con due vanti al Tribunale di Latina, per l'ultimo appuntamento con la moglie: si incontreranno davanti al giudice che pronuncerà la separazione consensuale, dopo 17 anni di matrimonio, a tratti felici, negli ultimi tempi più tristi, mai tempestoso. Forse per questo la folla ha applaudito marito e moglie, i quali, pur essendo giunti per firmare il divorzio proprio matrimonio, non hanno mai fatto chiasso, mai scatenato, mai si sono insultati. E' la dimostrazione migliore, per gli avversari del divorzio, che un amore può finire, andare in archivio, essere sepolto senza traumi e strani.

La notte fra Gina e Milko è stato uno dei fatti delle ore meno d'attesa del dopoguerra: l'accordo perfetto che per anni è regnato fra i due coniugi ha rappresentato un esempio, per i giovani, di come si può vivere un vecchio matrimonio, con un amore più forte, andare in archivio, essere sepolto senza traumi e strani.

«Ma non ho un gran che da dirvi — esordisce quando è seduta all'American Motel, con un butter davanti — che cosa volete sapere?»

«Perché vi siete separati?»

«No. Se ci fosse stato, forse l'avremmo superato. Posso solo dirvi che ci siamo separati per un complesso di ragioni sulle quali un accordo si è dimostrato un possibile.»

«Il giudice che cosa vi ha chiesto?»

«Perché non siete giunti prima alla separazione?»

«Dove è ora Andrea Milko?»

«L'appuntamento era per le 11,30 davanti al presidente del Tribunale civile di Latina, il dottor Luigi Velletti. Gina è arrivata con dieci minuti d'anticipo, una «Jaguar» grigio metallizzato. Dice che il suo avvocato, tendevano e l'hanno circondata, aggredita, presa prigioniera, scattando flashes fino a non poter più vedere il marito. L'altro, Antonio Basso, che l'ha accompagnata, non ha avuto bisogno di sorveglianza. Il medico jostolavolo appena arrivato, il dottor Basso, ha detto: «Nulla da fare, siamo disubbidienti; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare».

«Nulla da fare, siamo disubbidienti; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare».

«L'udienza è durata in tutto tre quarti d'ora. Milko Skofic, che era entrato per ultimo nell'ufficio del giudice, è uscito per primo alle 12,05. Cinque minuti dopo è stata la volta della Lollo. E' difficile descrivere ciò che è accaduto quando Gina ha lasciato il palazzo di giustizia. I fotografi e i giornalisti si sono accalcati su di lei, e lei, in un'emozione che ha fatto scendere le lacrime, ha detto: «Gina e Milko si sono separati e non ho avuto dubbi a lasciare; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare».

«L'udienza è durata in tutto tre quarti d'ora. Milko Skofic, che era entrato per ultimo nell'ufficio del giudice, è uscito per primo alle 12,05. Cinque minuti dopo è stata la volta della Lollo. E' difficile descrivere ciò che è accaduto quando Gina ha lasciato il palazzo di giustizia. I fotografi e i giornalisti si sono accalcati su di lei, e lei, in un'emozione che ha fatto scendere le lacrime, ha detto: «Gina e Milko si sono separati e non ho avuto dubbi a lasciare; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare».

«L'udienza è durata in tutto tre quarti d'ora. Milko Skofic, che era entrato per ultimo nell'ufficio del giudice, è uscito per primo alle 12,05. Cinque minuti dopo è stata la volta della Lollo. E' difficile descrivere ciò che è accaduto quando Gina ha lasciato il palazzo di giustizia. I fotografi e i giornalisti si sono accalcati su di lei, e lei, in un'emozione che ha fatto scendere le lacrime, ha detto: «Gina e Milko si sono separati e non ho avuto dubbi a lasciare; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare».

«L'udienza è durata in tutto tre quarti d'ora. Milko Skofic, che era entrato per ultimo nell'ufficio del giudice, è uscito per primo alle 12,05. Cinque minuti dopo è stata la volta della Lollo. E' difficile descrivere ciò che è accaduto quando Gina ha lasciato il palazzo di giustizia. I fotografi e i giornalisti si sono accalcati su di lei, e lei, in un'emozione che ha fatto scendere le lacrime, ha detto: «Gina e Milko si sono separati e non ho avuto dubbi a lasciare; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare».

«L'udienza è durata in tutto tre quarti d'ora. Milko Skofic, che era entrato per ultimo nell'ufficio del giudice, è uscito per primo alle 12,05. Cinque minuti dopo è stata la volta della Lollo. E' difficile descrivere ciò che è accaduto quando Gina ha lasciato il palazzo di giustizia. I fotografi e i giornalisti si sono accalcati su di lei, e lei, in un'emozione che ha fatto scendere le lacrime, ha detto: «Gina e Milko si sono separati e non ho avuto dubbi a lasciare; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare».

«L'udienza è durata in tutto tre quarti d'ora. Milko Skofic, che era entrato per ultimo nell'ufficio del giudice, è uscito per primo alle 12,05. Cinque minuti dopo è stata la volta della Lollo. E' difficile descrivere ciò che è accaduto quando Gina ha lasciato il palazzo di giustizia. I fotografi e i giornalisti si sono accalcati su di lei, e lei, in un'emozione che ha fatto scendere le lacrime, ha detto: «Gina e Milko si sono separati e non ho avuto dubbi a lasciare; insieme non possiamo restare altro da fare, ci separeremo e non ho avuto dubbi a lasciare».

Malines, in Belgio

Esplorazione in fabbrica: cinque operai morti

Circa sessanta i feriti

Tragedia per 11 minatori a Bogotà

Bloccati dal grisù in fondo alla miniera

Altri tre prigionieri evadono dal carcere di Wandsworth

Cinque morti e una sessantina di feriti costituiscono il tragico bilancio di una violenta esplosione verificatasi questo pomeriggio in una fabbrica di munizioni di Malines, in Belgio.

L'esplosione è avvenuta nello stabilimento «Metallurgia». I vigili del fuoco, immediatamente giunti sul posto con numerosi mezzi, hanno intrapreso le operazioni di salvataggio e hanno estratto uno dopo l'altro i cadaveri degli operai.

Una violentissima esplosione di grisù, avvenuta oggi nella miniera di carbone di Samaca, ha causato una frana di notevoli proporzioni che ha bloccato 161 minatori in una galleria a oltre cento metri di profondità. All'opera di soccorso, iniziata immediatamente, hanno preso parte squadre di vigili di volontariato e di reparti dell'esercito. Nel giro di poche ore i 150 uomini sono stati riuniti e portati in salvo. Non è stato però possibile scavare sino in fondo alla galleria dove

altri undici minatori si trovano tuttora bloccati. Le squadre di salvataggio stanno compiendo sforzi sovrumani per cercare di aprire un varco nel cumulo di detriti e di fango che impediscono di raggiungere i minatori.

Un'altra grave sciagura ha funestato la zona. In una galleria del cantiere minerario di Mesitas del Collesio otto minatori sono morti e tredici sono rimasti feriti a causa di una esplosione di gas ancora non si conoscono le cause.

Tre detenuti, che stavano scontando condanne variati dai due ai tre anni, sono evadati stamane dal carcere di Wandsworth, alla periferia di Londra, lo stesso dal quale 36 ore prima era fuggito in modo sensazionale George Blake, che stava scontando una pena di 42 anni per spionaggio. Da questo carcere, l'anno scorso, era fuggito anche Ronald Arthur Biggs, uno degli organizzatori

della clamorosa rapina al treno postale Glasgow-Londra.

Intanto di Blake nessuna traccia benché da molte ore siano sotto sorveglianza tutte le stazioni, i porti e gli aeroporti d'Inghilterra. Il fatto è che la fuga di Blake è stata scoperta sabato con quasi due ore di ritardo e si pensa che l'aveva abbaiato il tempo di imbarcarsi su una nave o un aereo e sia ormai fuori dal territorio britannico.

Intanto di Blake nessuna traccia benché da molte ore siano sotto sorveglianza tutte le stazioni, i porti e gli aeroporti d'Inghilterra. Il fatto è che la fuga di Blake è stata scoperta sabato con quasi due ore di ritardo e si pensa che l'aveva abbaiato il tempo di imbarcarsi su una nave o un aereo e sia ormai fuori dal territorio britannico.

Intanto di Blake nessuna traccia benché da molte ore siano sotto sorveglianza tutte le stazioni, i porti e gli aeroporti d'Inghilterra. Il fatto è che la fuga di Blake è stata scoperta sabato con quasi due ore di ritardo e si pensa che l'aveva abbaiato il tempo di imbarcarsi su una nave o un aereo e sia ormai fuori dal territorio britannico.

Intanto di Blake nessuna traccia benché da molte ore siano sotto sorveglianza tutte le stazioni, i porti e gli aeroporti d'Inghilterra. Il fatto è che la fuga di Blake è stata scoperta sabato con quasi due ore di ritardo e si pensa che l'aveva abbaiato il tempo di imbarcarsi su una nave o un aereo e sia ormai fuori dal territorio britannico.